

0.85(26)

REGOLAMENTO

PER

LE CASE DI EDUCAZIONE

DIRETTE

DALLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE



TORINO

TIPOGRAFIA SALESIANA

—
1895



IL SISTEMA PREVENTIVO

NELLA

Educazione della Gioventù.



Più volte fui richiesto di esprimere verbalmente, o per iscritto, alcuni pensieri intorno al così detto *Sistema Preventivo*, che si suole usare nelle nostre Case. Per mancanza di tempo non ho potuto finora appagare questo desiderio, e presentemente, volendo stampare il Regolamento che finora si è quasi sempre usato tradizionalmente, credo opportuno darne qui un cenno, che però sarà come un indice di un'opera che vo preparando, se Dio mi darà tanto di vita da poterlo terminare, e ciò unicamente per giovare alla difficile arte della giovanile educazione. Dirò adunque: *In che consista il sistema Preventivo e perchè debbasi preferire ; sua pratica applicazione e suoi vantaggi.*

I.

In che cosa consista il Sistema Preventivo e perchè debbasi preferire.

Due sono i sistemi in ogni tempo usati nella educazione della gioventù: *Preventivo e Repressivo*.

Il Sistema Repressivo consiste nel far conoscere la legge ai sudditi, poscia sorvegliare per conoscerne i trasgressori ed infliggere, ove sia d'uopo, il meritato castigo. Secondo questo Sistema le parole e l'aspetto del Superiore debbono sempre essere severe e piuttosto minaccevoli, ed egli stesso deve evitare ogni familiarità coi dipendenti. La Direttrice, per accrescere valore alla sua autorità, dovrà trovarsi di rado fra le sue soggette e per lo più solo quando si tratta di punire o di minacciare. Questo Sistema è facile, meno faticoso, e giova specialmente nella milizia ed in generale tra le persone adulte ed assennate, che devono da se stesse essere in grado di sapere e ricordare ciò che è conforme alle leggi e alle altre prescrizioni.

Diverso, e direi opposto è il Sistema Preventivo. Esso consiste nel far conoscere le prescrizioni e i regolamenti di un Istituto, e poi sorvegliare in guisa, che le allieve abbiano sempre sopra di loro l'occhio vigile della Direttrice o della Assistente, che come madri

amorevoli parlino, servano di guida in ogni evento, diano consigli ed amorevolmente correggano, che è quanto dire: *mettere le allieve nella impossibilità di commettere mancanze.*

Questo sistema si appoggia tutto sopra la ragione, la religione, e sopra l'amorevolezza; perciò esclude ogni castigo violento e cerca di tenere lontano gli stessi leggeri castighi. Sembra che questo sia preferibile per le seguenti ragioni:

I. — L'allieva preventivamente avvisata non resta avvilita per le mancanze commesse, come avviene quando esse vengono deferite alla Direttrice. Nè mai si adira per la correzione fatta o pel castigo minacciato oppure inflitto, perchè in esso vi è sempre un avviso amichevole e preventivo che la ragiona, e per lo più riesce a guadagnare il cuore, cosicchè l'allieva conosce la necessità del castigo e quasi lo desidera.

II. — La ragione più essenziale è la mobilità giovanile, che in un momento dimentica le regole disciplinari, i castighi che quelle minacciano. Perciò spesso una fanciulla si rende colpevole e meritevole di una pena, cui essa non ha mai badato, che niente affatto ricordava nell'atto del fallo commesso e che avrebbe per certo evitato se una voce amica l'avesse ammonita.

III. — Il Sistema Repressivo può impedire un disordine, ma difficilmente farà migliori i delinquenti; e si è osservato che le giovanette non dimenticano i castighi subiti, e per lo più

conservano amarezza con desiderio di scuotere il giogo ed anche di farne vendetta. Sembra talora che non ci badino, ma chi tiene dietro ai loro andamenti conosce che sono terribili le reminiscenze della gioventù; che dimenticano facilmente le punizioni dei genitori, ma assai difficilmente quelle delle Educatrici.

Vi sono fatti di alcuni che in vecchiaia vendicarono brutalmente certi castighi toccati giustamente in tempo di loro educazione. Al contrario il Sistema Preventivo rende amica l'allieva, che nell'assistente ravvisa una benefattrice che l'avvisa, vuol farla buona, liberarla dai dispiaceri, dai castighi, dal disonore.

IV. — Il Sistema Preventivo rende avvisata l'allieva in modo che l'Educatrice potrà tuttora parlare col linguaggio del cuore sia in tempo dell'educazione, sia dopo di essa. L'Educatrice, guadagnato il cuore della sua protetta, potrà esercitare sopra di essa un grande impero, avvisarla, consigliarla ed anche correggerla allora eziandio che si troverà nella propria famiglia o avrà un collocamento nel civile consorzio.

Per queste e molte altre ragioni pare che il Sistema Preventivo debba prevalere sul Repressivo.

II.

Applicazione del Sistema Preventivo.

La pratica di questo Sistema è tutta appoggiata sopra le parole di S. Paolo che dice: « *Charitas benigna est, patiens est; omnia suffert, omnia sperat, omnia sustinet.* » — — *La carità è benigna e paziente; soffre tutto ma spera tutto e sostiene qualunque disturbo.* Perciò soltanto il Cristiano può con successo applicare il Sistema Preventivo. *Ragione e Religione* sono gli strumenti di cui deve costantemente far uso l'Educatrice; insegnarle, ella stessa praticarle se vuol essere obbedita ed ottenere il suo fine.

I. — La Direttrice pertanto deve essere tutta consacrata alle sue educande, nè mai assumersi impegni che la allontanino dal suo uffizio, anzi trovarsi sempre colle sue allieve tutte le volte che non sia obbligatamente legata da qualche occupazione, eccetto che siano da altre debitamente assistite.

II. — Le Maestre di scuola, di laboratorio, le assistenti devono essere Suore di grande virtù. Studino di evitare come la peste ogni sorta di affezione ed amicizie particolari colle allieve, e si ricordino che il traviamiento di una sola può compromettere un Istituto educativo. Si faccia in modo che le allieve non

siano mai sole. Per quanto è possibile le assistenti le precedano nel luogo dove devonsi raccogliere; si trattengano con loro fino a che siano da altre assistite; non le lascino mai disoccupate.

III. — Si dia ampia libertà di saltare, correre, giocare a piacimento. La ginnastica, la musica, la declamazione, il teatrino, le passeggiate sono mezzi efficacissimi per ottenere la disciplina, giovare alla moralità ed alla sanità. Si badi soltanto che la materia del trattamento, le persone che intervengono, i discorsi che hanno luogo non siano biasimevoli.

« *Fate tutto quello che volete*, diceva il grande amico della gioventù S. Filippo Neri, *a me basta che non facciate peccati.* »

IV. — La frequente Confessione, la frequente Comunione, la Messa quotidiana sono le colonne che devono reggere un edificio educativo, da cui si vuole tener lontana la minaccia e la sferza.

Non mai obbligare le giovanette alla frequenza dei SS. Sacramenti, ma soltanto incoraggiarle e porgerne loro comodità di approfittarne. Nei casi poi di esercizi spirituali, tridui, novene, predicazioni, catechismi, si faccia rilevare la grandezza, la santità di quella Religione che propone dei mezzi così facili, così utili alla civile società, alla tranquillità del cuore, alla salvezza dell'anima, come appunto sono i santi Sacramenti. In questa guisa le fanciulle restano spontaneamente invogliate a queste pratiche

di pietà, vi si accosteranno volentieri con piacere e con frutto (1).

V. — Si usi la massima sorveglianza per impedire che nell'Istituto siano introdotti libri pericolosi, alunne o persone che facciano cattivi discorsi. La scelta d'una buona portinaia è un tesoro per una casa di educazione.

VI. — Ogni sera prima delle ordinarie preghiere la Direttrice, o chi per essa, indirizzi alcune affettuose parole in pubblico dando qualche av-

(1) Non è gran tempo che un ministro della Regina d'Inghilterra visitando un Istituto di Torino fu condotto in una spaziosa sala, dove facevano studio circa 500 giovanetti. Si meravigliò non poco a vedere tale moltitudine di fanciulli in perfetto silenzio e senza assistenti. Crebbe ancora la sua meraviglia quando seppe che forse in tutto l'anno non avevasi a lamentare una parola di disturbo, non un motivo d'infliggere o minacciare un castigo.

— Come è mai possibile ottenere tanto silenzio e tanta disciplina? dimanda: ditemelo. E voi, aggiunse al suo segretario, scrivete quanto vi dice.

— Signore, rispose il Direttore dello stabilimento, il mezzo che si usa tra noi, non si può usare fra voi.

— Perchè?

— Perchè sono arcani svelati ai cattolici.

— Quali?

— La frequente Confessione e Comunione e la Messa quotidiana ben ascoltata.

— Avete proprio ragione: noi manchiamo di questi potenti mezzi di educazione. Non si può supplire con altri mezzi?

— Se non si usano questi elementi di religione bisogna ricorrere alle minacce ed al bastone.

— Avete ragione! avete ragione! O Religione, o bastone! voglio raccontarlo a Londra.

viso o consiglio intorno a cose da farsi o da evitarsi; e studii di ricavare buone massime dai fatti avvenuti in giornata nell'Istituto o fuori, ma il suo dire non oltrepassi mai i due o tre minuti. Questa è la chiave della moralità, del buon andamento e del buon successo della educazione.

VII. — Si tenga lontano come la peste l'opinione di taluno che vorrebbe differire la prima Comunione ad un'età troppo avanzata, quando il demonio ha preso possesso del cuore di una giovinetta a danno incalcolabile della sua innocenza. Secondo la disciplina della Chiesa primitiva si solevano dare ai bambini le Ostie consacrate che sopravanzavano nella Comunione Pasquale. Questo serve a farci conoscere quanto la Chiesa ami che i fanciulli siano ammessi per tempo alla S. Comunione. Quando una giovinetta sa distinguere tra pane e pane e palesa sufficiente istruzione, non si badi più all'età e venga il *Sovrano Celeste* a regnare in quell'anima benedetta.

VIII. — I Catechismi raccomandano la frequente Comunione. S. Filippo Neri la consigliava ogni otto giorni ed anche più spesso. Il Concilio Tridentino dice chiaro che desidera sommamente che ogni fedele cristiano quando va ad ascoltare la Santa Messa faccia eziandio la Comunione. Ma questa Comunione sia non solo spirituale, ma bensì sacramentale, affinchè si ricavi maggior frutto da questo *Augusto e Divino Sacrificio* (*Concilio Trid.*, sess. XXII, cap. VI).

III.

Utilità del Sistema Preventivo.

Taluno dirà che questo sistema è difficile in pratica. Osservo che da parte delle allieve riesce assai più facile, più soddisfacente, più vantaggioso. Da parte poi delle educatrici racchiude alcune difficoltà, che però restano diminuite, se l'educatrice si mette con zelo all'opera sua. L'educatrice è un individuo consacrato al bene delle sue allieve; perciò deve essere pronta ad affrontare ogni disturbo, ogni fatica per conseguire il suo fine, che è la civile, morale, scientifica educazione delle sue allieve. Oltre i vantaggi sopra esposti si aggiunge ancora qui che:

I. — L'allieva sarà sempre piena di rispetto verso l'educatrice e ricorderà ognor con piacere la direzione avuta, considerando tuttora quali madri e sorelle le sue maestre e le altre superiore. Dove vanno queste allieve sono per lo più la consolazione della famiglia e buone cristiane.

II. — Qualunque sia il carattere, l'indole, lo stato morale di un'allieva all'epoca della sua accettazione, i parenti possono vivere sicuri che la loro figlia non potrà peggiorare, e si può dare per certo che si otterrà sempre qualche miglioramento. Anzi molte fanciulle, che per molto tempo furono il flagello dei parenti e per-

fino rifiutate dalle case correzionali, coltivate secondo questi principii cangiarono indole, carattere, si diedero ad una vita costumata, e presentemente occupano onorato collocamento nella società, divenute così il sostegno della famiglia, decoro del paese in cui dimorano.

III. — Le allieve che per avventura entrassero in un Istituto con tristi abitudini non possono danneggiare le loro compagne. — Nè le giovanette buone potranno ricevere nocumento da costoro, perchè non havvi nè tempo, nè luogo, nè opportunità, perciocchè l'Assistente, che supponiamo presente, ci porrebbe tosto rimedio.

Una parola sui castighi.

Che regola tenere nell'infliggere i castighi? Dove è possibile non si faccia mai uso dei castighi; dove poi la necessità chiede repressione, si ritenga quanto segue:

I. — L'educatrice tra le allieve cerchi sempre di farsi amare, se vuole farsi temere. In questo caso la sottrazione di benevolenza è un castigo, ma un castigo che eccita l'emulazione, dà coraggio e non avvilisce mai.

II. — Presso alle giovanette è castigo quello che si fa servire per castigo. Si è osservato che uno sguardo meno amorevole sopra talune produce maggiore effetto che non farebbe uno schiaffo. La lode quando una cosa è ben fatta,

il biasimo quando vi è trascuratezza, è già un premio od un castigo.

III. — Eccettuati rarissimi casi, le correzioni, i castighi non si diano mai in pubblico, ma privatamente, lungi dalle compagne, e si usi massima prudenza e pazienza per fare che l'allieva comprenda il suo torto colla ragione e colla religione.

IV. — Il percuotere in qualunque modo, il mettere in ginocchio con posizione dolorosa, il tirare le orecchie ed altri castighi simili debbonsi assolutamente evitare, perchè sono proibiti dalle leggi civili, irritano grandemente le allieve ed avviliscono l'Educatrice.

V. — La Direttrice faccia ben conoscere le regole, i premi ed i castighi stabiliti dalle leggi di disciplina, affinchè l'allieva non si possa scusare dicendo: *Non sapeva che ciò fosse comandato o proibito.*

Se nelle nostre Case si metterà in pratica questo sistema, io credo che potremo ottenere grandi vantaggi senza venire nè alla sferza, nè ad altri violenti castighi. Da circa quarant'anni tratto colla gioventù e non mi ricordo d'aver usato castighi di sorta, e coll'aiuto di Dio ho sempre ottenuto non solo quanto era di dovere, ma eziandio quello che semplicemente domandava e desiderava, e ciò da quegli stessi fanciulli, di cui sembrava perduta la speranza di buona riuscita.

Sac. GIO. BOSCO.

REGOLAMENTO

DELLE CASE DI EDUCAZIONE

DIRETTE DALLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE

PARTE PRIMA

CAPO I.

Scopo delle Case della nostra Congregazione.

Scopo generale delle Case della Congregazione è soccorrere, beneficiare il prossimo specialmente coll'educazione della gioventù allevandola negli anni più pericolosi, istruendola nelle scienze e nelle arti, ed avviandola alla pratica della Religione e della virtù.

CAPO II.

Dell'accettazione.

I. — Ogni Educatorio avrà un programma od un prospetto in cui saranno notate le condizioni di accettazione secondo la classe delle persone a cui sarà destinato: e per accogliere

le alunne in un Educatorio si dovrà osservare se si verificano in esse tali condizioni.

II. — Per tutte si esigeranno gli attestati di nascita e Battesimo, di vaccinazione o sofferto vajuolo, e dello stato di salute. Alla mancanza del certificato di sanità si può supplire colla visita del medico.

Si avrà specialmente riguardo a non ammettere fra fanciulle sane e ben disposte, altre affette da mali schifosi, o attaccaticci, che le rendano inabili al lavoro ed alle regole e consuetudini dell'Educatorio.

III. — Parimenti si baderà a non ammettere fanciulle che per la loro cattiva condotta o per massime pericolose potessero riuscire d'inciampo alle proprie compagne, perciò si esigerà da ciascuna un certificato di condotta dal proprio parroco, e per regola generale, non si ammetteranno nei nostri collegi giovanette espulse da altri collegi d'educazione.

CAPO III.

Norme generali.

I. — Le Suore che trovansi in qualche ufficio o prestano assistenza alle fanciulle che la Divina Provvidenza ci affida, hanno tutte l'incarico di dare avvisi e consigli a qualunque fanciulla della Casa, ogni qualvolta vi è ragione di farlo, specialmente quando si tratta di impedire l'offesa di Dio.

II. — Ogni Suora procuri di farsi amare se vuole farsi temere. Essa conseguirà questo gran fine se colle parole, ma più ancora coi fatti, farà conoscere che le sue sollecitudini sono dirette esclusivamente al vantaggio spirituale e temporale delle sue allieve.

III. — Nell'assistenza poche parole, molti fatti; si dia agio alle allieve di esprimere liberamente i proprii pensieri, ma si stia attente a rettificare ed anche a correggere le espressioni, le parole, gli atti, che non fossero conformi alla cristiana educazione.

IV. — Le fanciulle sogliono manifestare uno di questi caratteri diversi: *Indole buona, ordinaria, difficile, cattiva*. È nostro stretto dovere di studiare i mezzi che valgono a conciliare questi caratteri diversi per fare del bene a tutte senza che le une sieno di nocumento alle altre.

V. — Per quelle che hanno sortito da natura un'indole buona basta la sorveglianza generale spiegando le regole disciplinari e raccomandandone l'osservanza.

VI. — Il numero maggiore sarà di quelle che hanno carattere e indole ordinaria, alquanto volubile e proclive all'indifferenza; costoro hanno bisogno di brevi ma frequenti raccomandazioni, avvisi e consigli. Bisogna incoraggiarle al lavoro, anche con piccoli premi, dimostrando di avere grande fiducia in loro senza trascurarne la sorveglianza.

VII. — Ma gli sforzi e le sollecitudini de-

vono essere in modo speciale rivolte alla terza categoria, che è quella delle fanciulle difficili ed anche discole. Il numero di queste si può calcolare una su quindici.

Ogni Superiora si adoperi per conoscerle, s'informi della loro passata maniera di vivere, si mostri loro amica, le lasci parlare molto, ma essa parli poco, e i suoi discorsi sieno brevi esempi, massime, episodi e simili. Ma non si perdano mai di vista, senza dare a divedere che si ha diffidenza di loro.

VIII. — Le Maestre ed Assistenti quando giungono tra le loro allieve portino immediatamente l'occhio sopra di queste e, accorgendosi che taluna sia assente, la facciano tosto cercare sotto apparenza di averle che dire o raccomandare.

IX. — Qualora si dovesse a queste infliggere un biasimo, dare avvisi o correzioni, non si faccia mai in presenza delle compagne. Si può nulladimeno approfittare dei fatti, di episodi avvenuti ad altre per tirarne lode o biasimo, che vada a cadere sopra coloro di cui parliamo.

X. — Questi sono gli articoli preliminari del nostro Regolamento. Ma a tutte è indispensabile la *pazienza*, la *diligenza* e molta *preghiera*, senza cui è inutile ogni buon Regolamento.



CAPO IV.

Della Direttrice.

I. La Direttrice è capo della Casa; a lei sola spetta accettare o licenziare le alunne; essa è responsabile dei doveri di ciascheduna impiegata, della moralità e dell'educazione delle allieve. Per l'accettazione però potrà delegare la Vicaria, la quale opererà in questo a nome della Direttrice, si regolerà secondo le prescrizioni del programma dell'Istituto e secondo i limiti e le norme che le verranno date.

II. — La Direttrice soltanto può modificare gli uffici delle sue dipendenti, la disciplina, l'orario stabilito, e senza suo permesso non si può introdurre variazione alcuna.

III. — Alla Direttrice spetta l'aver cura di tutto l'andamento morale, scolastico e materiale.

CAPO V.

Della Vicaria.

I. — La Vicaria ha la gestione generale e materiale della casa, e fa le veci della Direttrice, in sua assenza, nell'amministrazione, ed in tutte quelle cose di cui fosse incaricata.

II. — Sopra il registro delle accettazioni essa scriverà nome e cognome, paese e condizione delle fanciulle che domandano d'essere accettate. Noterà eziandio le condizioni proposte per l'accettazione e quelle cose che giudicherà opportune.

III. — Ogni allieva sarà accolta dalla Direttrice o per delegazione di lei dalla Vicaria, la quale noterà sul registro il giorno dell'entrata, le condizioni con cui fu accettata, se portò seco denaro, l'indirizzo dei genitori, o di chi ne fa le veci, colle altre necessarie indicazioni. Verificherà e prenderà anche nota esatta del corredo che reca seco la convittrice.

IV. — Le farà assegnare un posto in dormitorio ed in refettorio, e la consegnerà alla maestra od assistente della classe alla quale fu destinata.

V. — Quando un'allieva cessa di appartenere alla casa, la Vicaria noterà il giorno ed il motivo per cui è uscita. Se ciò avvenisse per motivo di decesso, procurerà di darne immediatamente avviso a chi di ragione, prendendo memoria dei fatti e delle circostanze che possono tornare di buon esempio e di grata ricordanza.

VI. — Riceverà il denaro per la pensione delle educande e lo consegnerà ogni volta alla Direttrice.

VII. — Abbia molta sollecitudine di avere in ordine i registri secondo le norme di contabilità stabilite per le nostre case, e procuri di tenersi al corrente nel riportare, quando occorre, le entrate e le uscite, per essere in

grado di poter ogni mese dar conto della sua gestione, qualora ne sia richiesta. Ogni tre mesi procuri di spedire il rendiconto delle pensioni, provviste e riparazioni, ai parenti delle allieve e sistemare anche ogni trimestre le proprie partite colle altre case della Congregazione, e colle persone esterne con cui si tengono i conti aperti.

VIII. — Ad essa in particolare è affidata la disciplina, la cura della pulizia della persona e degli abiti delle educande. Almeno una volta per settimana le farà passare a rassegna per assicurarsi della nettezza dei loro abiti, della testa, ecc.

IX. — Mentre vigila che le alunne sieno puntuali ai loro doveri, procuri con bella maniera che le maestre ed assistenti si trovino ad occupare il loro posto all'arrivo delle educande nella cappella, nello studio, nelle scuole, nel laboratorio e nei dormitorî, e così impediscano quei disordini che per lo più in quei momenti sogliono accadere.

X. — Procurerà di non lasciar andare persone esterne nei dormitorî, nelle scuole e nel laboratorio, indirizzando al parlatorio chi ha bisogno di parlare alle allieve od alle Suore.

XI. — Vegli attentamente sopra i difetti delle allieve, per essere in grado, per la parte che le spetta, di correggerle opportunamente e dare ogni sabbato il suo voto sulla condotta di ognuna.

XII. — Per regola ordinaria la cura delle declamazioni, dei trattenimenti teatrali, delle accademie e simili sarà affidata alla Vicaria.

XIII. — Nelle Case che dipendono da un'Amministrazione la Vicaria tenga i registri con molta accuratezza per poterli presentare ad ogni richiesta sia agli Amministratori come ai Superiori della Congregazione.

CAPO VI.

Dell'Economa.

I. — L'Economa sarà incaricata specialmente di quanto riguarda la pulizia e l'arredamento della casa, la conservazione e riparazione delle cose domestiche. Essa pertanto, dipendentemente dalla Direttrice, e, in sua assenza, dalla Vicaria, avrà cura della cantina, dell'orto, sorveglierà la cucina, le compere di commestibili, combustibili, nonchè la loro conservazione e il loro uso, e disimpegnerà quegli altri uffici di cui venisse incaricata.

II. — Chiunque avrà bisogno di lavori di riparazioni e di manutenzione, dovrà indirizzarsi all'Economa; essa però non potrà fare novità alcuna senza espressa licenza della Direttrice.

III. — Assisterà alla distribuzione del pane a merenda ed a mensa. Avvisi costantemente che colei, la quale non sentesi di mangiare qualche commestibile, lo riponga sulla tavola. Chi guasterà volontariamente pane, minestra o pietanza si avverta severamente, e se non si

emenda se ne dia immediatamente comunicazione alla Vicaria od alla Direttrice.

IV. — È cura dell'Economa che i commestibili sieno sani e ben condizionati, che il pane non sia troppo fresco, che si pesino o si misurino le provviste quando sono introdotte in casa, e se ne tenga nota per confrontarla coi pesi o colle misure effettuate dai venditori.

V. — Terrà conto, almeno in complesso, delle spese che occorrono per le alunne, per le Suore, per le scuole, per il laboratorio, per i commestibili e per la manutenzione della casa.

VI. — Vigilerà che le porte, gli usci, le finestre, chiavi, serrature, non sieno guaste; trovando qualche guasto avrà cura di farlo riparare al più presto possibile e nel modo più economico.

VII. — Avrà cura che non si tengano lumi accesi dove e quando non ve n'è bisogno.

CAPO VII.

Delle Maestre di Scuola.

I. — Il primo dovere delle Maestre è di trovarsi puntualmente in classe, e d'impedire i disordini che sogliono avvenire prima e dopo la scuola. Accorgendosi che manchi qualche allieva ne diano tosto avviso o alla Direttrice o alla Vicaria.

II. — Vadano ben preparate sopra la materia che forma l'oggetto della lezione. Questa

preparazione gioverà molto per far comprendere e superare alle allieve le difficoltà dei temi e delle lezioni, e servirà efficacemente ad alleggerirne la fatica alla stessa Maestra.

III. — Non alzino la voce se non quanto bisogna per essere comodamente intese da coloro alle quali indirizzano la parola.

IV. — Esprimano sempre le idee con precisione, giustezza e chiarezza; evitando di essere prolisse o soverchiamente concise, di parlare troppo in fretta o troppo adagio, come pure di pigliare tono enfatico e poco naturale.

V. — Le Maestre delle Scuole Comunali e degli Asili d'Infanzia, pur serbando le convenienze, procurino di sbrigarsi in poche parole coi parenti delle scolare e con qualunque persona esterna, acciocchè non ne abbia detrimento il loro ufficio e la disciplina. Le maestre delle case di educazione si ricordino che spetta solo alla Direttrice o alla Vicaria il dare notizie intorno alle allieve.

VI. — Procurino, dove sono diverse classi, che le alunne escano tutte allo stesso tempo: e che gli esercizi di ginnastica sieno fatti in modo da non disturbare le altre classi.

VII. — Le Maestre non parlino mai tra di loro in tempo di scuola, eccetto che si tratti di cosa indispensabile, che non si possa rimettere ad altro tempo. Questo valga pure per le assistenti della ricreazione.

VIII. — Niuna parzialità; niuna animosità; avvisino, correggano, se ne è il caso, ma perdo-

nino facilmente, evitando, quanto è possibile, di dare esse stesse castighi.

IX. — Le più idiote della classe sieno l'oggetto delle loro sollecitudini; incoraggino sempre, non avviliscano mai.

X. — Interroghino tutte senza distinzione e con frequenza, e dimostrino grande stima ed affezione per tutte le loro allieve, specie per quelle di tardo ingegno. Evitino la perniciosa usanza di talune, che abbandonano a loro stesse le allieve che fossero negligenti o di tardo ingegno.

XI. — Occorrendo necessità di castighi, li infliggano nella scuola, ma per castigo non allontanino mai alcuna dalla classe. Presentandosi casi gravi mandino a chiamare la Direttrice o la Vicaria, o facciano condurre la colpevole presso di loro.

È severamente proibito anche negli Asili di battere, od infliggere castighi umilianti o dannosi alla sanità.

XII. — Avvenendo il caso di dover infliggere castighi fuori di scuola, o prendere deliberazioni di qualche importanza, riferiscano e rimettano ogni cosa alla Direttrice della Casa; fuori della scuola la Maestra non deve infliggere o minacciare punizioni di sorta, ma limitarsi ad avvisare e consigliare le sue allieve con modi benevoli e da sincera amica.

XIII. — Raccomandino costantemente nettezza della persona; (negli Asili i Bambini abbiano sempre i capelli rasi): ordine e pulizia nei quaderni, regolarità e perfezione nella

scrittura, pulitezza nei libri e sulle pagine che si devono presentare alla maestra.

XIV. — Nelle Scuole Miste e negli Asili si tengano coscienziosamente divisi i fanciulli dalle fanciulle.

XV. — Oltre il lavoro di prova settimanale, ne assegnino uno una volta al mese e, dopo di averlo corretto, ne diano le pagine alla Superiore della casa.

XVI. — Tengano la decuria in modo da poterla ogni giorno presentare a chi ne facesse domanda, come nel caso che qualche persona autorevole visitasse la scuola.

XVII. — La maestra vegli sopra la lettura di cattivi libri; raccomandi e nomini gli autori che si possono leggere e ritenere senza che la moralità e la religione sieno compromesse; e scelga per temi i passi più adatti a promuovere la moralità, evitando quelli che possono riuscire di qualche danno alla Religione od ai buoni costumi. Stia pur attenta a non mai nominare senza necessità autori cattivi, nè indicare il titolo dei loro libri.

XVIII. — Occorrendo spiegare un passo difficile e delicato si consigli colla Direttrice.

XIX. — Dalla Storia sacra e civile, come in generale dall'insegnamento, avrà cura di trarre le conseguenze morali, quando l'opportunità della materia ne porge occasione, ma con poche parole senza alcuna ricercatezza.

XX. — Occorrendo novene o solennità, le Maestre dicano qualche parola d'incoraggia-

mento, ma con tutta brevità e se si può con qualche esempio.

XXI. — Le lezioni di Religione sieno fatte con amore e con zelo: abbiano e mostrino di avere grande stima del Catechismo; procurino che le preghiere, prima e dopo la scuola, sieno dette con rispetto e divozione.

XXII. — Le maestre si adoperino a parlar giusto e ragionato alle allieve, qualunque sia la loro età, e le avvezzino a far così ancor esse nelle occasioni che loro si presentano.

XXIII. — Per quanto è possibile, fuori di scuola, le maestre non parlino tra loro di studio; occorrendo il bisogno, lo facciano con semplicità e senza darsi importanza in presenza delle altre Suore.

CAPO VIII.

Della Maestra di Lavoro.

I. — La Maestra di lavoro ha incarico di ammaestrare le fanciulle nei lavori femminili. Essa deve compartire graduatamente il lavoro alle sue allieve e fare in modo che niuna di loro rimanga disoccupata.

II. — Il principale suo dovere è di trovarsi presente puntualmente nel tempo d'entrata, e ciò per dare tosto occupazione alle allieve, e per impedire ogni disordine di chiacchiere e trastulli.

III. — La Maestra di lavoro non esca mai

dal laboratorio; occorrendo un qualche bisogno, procuri vi sia una assistente durante la sua assenza, la quale sarà breve il più possibile.

IV. — Osservi e faccia osservare il silenzio durante il lavoro, eccetto in quel tempo che il silenzio è dispensato dal Regolamento. Si dia massima sollecitudine per impedire discorsi cattivi o di cose leggere e frivole.

V. — Nell'insegnamento dei lavori femminili procuri d'insinuare nelle allieve lo spirito d'ordine e di semplicità; epper ciò la maestra dia sempre la preferenza ai lavori utili, anzichè a quelli di semplice ornamento: questi sieno insegnati come premio.

VI. — La Maestra di lavoro procuri di seguire nel suo insegnamento l'ordine stabilito nei programmi delle Scuole Elementari per l'insegnamento dei lavori femminili.

VII. — La Maestra non lavori mai per sè, nè si occupi in lavori estranei al suo laboratorio.

VIII. — Badi che tutte le allieve, anche le più piccine, sieno occupate, che nessuna stia mai in ozio, neppure per breve tempo.

IX. — Si occupi e sorvegli tutte senza eccezione; nè avvenga mai che per finire il lavoro di un'allieva, trascuri quello delle altre.

X. — Procuri la Maestra di lavoro di precedere le sue allieve col buon esempio, tanto in laboratorio, quanto nell'adempimento dei suoi doveri religiosi.

CAPO IX.

Dell'Assistente dello Studio.

I. — L'assistente sia sempre la prima ad entrare nella sala da studio e l'ultima ad uscirne e non abbandoni l'assistenza senza essere surrogata.

II. — Si assicuri che ciascuna si occupi seriamente delle proprie lezioni e còmpiti, e non di letture frivole, o dannose, e per ultimo che nessuna passi il tempo in ozio.

III. — Non si permettano comunicazioni di sorta tra le allieve, neppure sotto pretesto di consultarsi sui lavori o lezioni assegnate.

IV. — Non si esamini il còmpito, nè si faccia recitare la lezione in tempo di studio.

V. — Mantenga l'ordine ed il silenzio senza parlare, nè recar altrimenti disturbo. Il silenzio nello studio deve essere rigoroso.

VI. — Dia sovente relazioni alle maestre della classe del contegno che tengono nello studio le loro allieve. Una volta alla settimana dia queste relazioni alla Direttrice.

VII. — Di tempo in tempo è cosa utile mutare di posto le allieve per impedire amicizie particolari e per ottenere disciplina.

VIII. — Con frequenza si visitino i cassetti e si ritiri tutto ciò che può cagionare alle alunne perditempo o distrazione.

CAPO X.

Delle Assistenti di camerata.

I. — L'Assistente di camerata è quella cui viene affidata regolarmente una squadra di alunne, acciocchè le assista nella Chiesa, nella ricreazione, nel refettorio, alla passeggiata e in dormitorio etc. Tale ufficio è di molta importanza; quindi si deve compiere con tutto l'impegno e la diligenza possibile. La pietà, la pazienza e la carità sono virtù indispensabili a colei che è incaricata di questa assistenza.

II. — Le Assistenti di camerata accompagneranno le ragazze da un luogo all'altro, procurando che vadano in ordine ed in silenzio; e non le lascieranno finchè un'altra assistente od una maestra non le venga a surrogare.

III. — Nella Chiesa precedano le allieve nel tenere un contegno divoto. Veglino affinchè ciascuna abbia il libro delle pratiche di pietà e non altro, che prenda viva parte alle preghiere che si fanno in comune e al canto.

IV. — Nella ricreazione procurino che tutte le alunne prendano parte a qualche giuoco che sia confacente alla loro età, e serva a sollevare lo spirito e a sviluppare le forze fisiche. Veglino poi perchè ciascuna stia nel cortile assegnato; impediscano le risse, i discorsi non buoni, le parole grossolane ed offensive, gli atti sconvenevoli, come sarebbe il mettere le

mani addosso; e raccomandino costantemente che non si parli in dialetto.

V. — In refettorio si badi che le allieve non prendano il cibo con troppa avidità; facciansi osservare le regole di civiltà, e soprattutto si sorvegli perchè non si facciano discorsi sconvolgenti. Qui pure è bene che si cambino sovente le ragazze di posto.

VI. — Le Assistenti alla passeggiata osservino esattamente l'ora della partenza e del ritorno.

VII. — Non ammettano nella squadra loro affidata, alcuna che appartenga ad altra squadra, e pongano mente che le alunne siano pulite nella persona e negli abiti.

VIII. — Non conducano mai le alunne nell'interno della città, od a visitare musei, gallerie, giardini, palazzi ecc. senza speciale permesso.

IX. — Non permettano mai che alcuna s'arresti per via, o si allontani dall'assistente per nessun motivo.

X. — Se avvenga che alcuna commetta qualche mancanza, subito ne rendano avvisata la Direttrice o la Vicaria.

XI. — In ogni dormitorio vi sieno due assistenti le quali sono obbligate a rendere conto di quanto possa avvenire contro la moralità e la disciplina. Esse devono precedere le allieve col buon esempio e mostrarsi in ogni cosa giuste, esatte, piene di carità e di timor di Dio.

XII. — Il silenzio in dormitorio deve essere perfetto; perciò, dette le preghiere della sera,

si osservi rigoroso silenzio fino alla mattina dopo Messa.

XIII. — Alla sera prima di coricarsi visitino accuratamente tutto il dormitorio, e alla mattina procurino di levarsi in tempo da essere pronte per svegliare ed assistere le alunne. Non si permetta che alcuna si scosti dal proprio letto se non vestita; si vegli attentamente per impedire ogni parola, gesto o tratto contrario alla civiltà od alla modestia. Venendo a scoprire qualcuna di queste mancanze l'assistente è gravemente obbligata a darne immediatamente avviso alla Direttrice.

XIV. — Vegliino pure sulla pulizia della persona, del letto e delle vesti delle fanciulle ad esse affidate.

XV. — Ogni qualvolta le ragazze debbono recarsi in dormitorio, l'assistente dev'essere la prima ad intervenire e l'ultima ad uscirne.

XVI. — Per quanto si può non lasci alcuna ragazza sola in dormitorio. Se qualcuna cadesse inferma l'assistente la accompagni in infermeria, o ne dia avviso a chi di ragione.

XVII. — Le assistenti non ricevano senza giusto motivo le confidenze delle allieve; non permettano che esse parlino in disfavore delle maestre, delle Superiore o delle altre assistenti; tronchino il discorso in bella maniera, e le invitino a portare i loro richiami a chi di ragione. Specialmente poi non si trattengano mai a parlare con una sola in disparte, tanto meno poi in dormitorio. Nel trattare colle giovanette,

sempre e dappertutto tengano un contegno prudente e riservato, e schivino tutte quelle familiarità che potrebbero destare ammirazione.

XVIII. — Le assistenti sono tenute a correggere i difetti delle allieve; possono minacciare punizioni, ma l'applicazione di esse è riserbata alla Direttrice, od a chi per essa.

XIX. — Ogni settimana, e più spesso se è mestieri, riferiranno alla Direttrice intorno alla condotta di ciascuna ragazza, ma avvenendo cose gravi, ne faranno pronta relazione.

XX. Perchè la relazione settimanale riesca esatta, prendano memoria dei difetti conosciuti e delle osservazioni che loro venissero fatte a carico di ciascuna.

XXI. — Quando le assistenti avvertono l'assenza di qualche allieva e non ne conoscono la cagione, procurino di avvisarne tosto la Direttrice o chi per essa.

XXII. — Pensino le assistenti che è grande la responsabilità che esse hanno riguardo alle ragazze dinanzi a Dio e dinanzi ai Superiori.

CAPO IX.

Della Dispensiera.

I. — La dispensiera è incaricata di distribuire alle educande libri, quaderni, oggetti di cancelleria, e altro di cui abbisognino le allieve.

II. — Procurerà di tenere registrato quanto

provvede ad ogni allieva, ed una volta al mese **ne** darà l'importo alla Vicaria.

III. — Avrà cura che nessuna sprechi penne, pennini, libri, quaderni ecc.

IV. — Terrà una nota di tutti gli oggetti di cancelleria che vi sono in casa, ed avrà cura **di** ritirare i libri fuori d'uso, che potranno servire alle postulanti ed alle Suore studenti. Ad essa sarà pure affidata la cura della biblioteca.

V. — Preparerà per tempo la nota della cancelleria che occorre per tutto l'anno, la consegnerà alla Vicaria, la quale, di accordo colla Direttrice, è incaricata di provvedere.

CAPO XII.

Della Sagrestana.

I. — Terrà catalogo degli oggetti esistenti in Sagrestia, ed avrà cura che vi sia quanto è necessario al divin culto; nulla si smarrisca: a tempo debito si faccia il bucato, le rappez-zature e le soppressature dei sacri arredi.

II. — Abbia cura della cera e badi se ne faccia uso moderato. Occorrendo lumi per cose estranee alla chiesa, si provveda altrimenti.

III. — In Chiesa, non cammini troppo in fretta e conservi un contegno grave e raccolto, facendo la genuflessione ogni volta che passa innanzi al SS. Sacramento.

IV. — Tratti con gran rispetto i Sacerdoti e procuri che essi trovino tutto preparato, cotta, camice, amitto ecc. ecc.

V. — Procuri vi sia grande nettezza in chiesa, nella sagrestia, in tutte le suppellettili, negli altari, nelle paramenta, sui banchi ecc.

VI. — Abbia attenzione per non guastare i paramenti ed altri arredi di chiesa; raccolga e conservi lo scolo e gli avanzi delle candele, dell'olio, e del vino; rinnovi spesso e non lasci mancare l'acqua benedetta, e badi che sempre arda la lampada al SS. Sacramento.

VII. — Non accenda le candele prima del tempo opportuno, e le spenga tosto che è compiuta la funzione.

VIII. — Usi diligenza a piegare camici, pianete e simili e riporre i sacri arredi a loro luogo quando non sieno più da usare.

IX. — All'avvicinarsi di qualche solennità s'intenda colla Direttrice sia per adornare la chiesa, che per l'ordine delle sacre Funzioni.

X. — Abbisognando cera, olio, vino, biancheria od altro, ne avvisi per tempo la Direttrice, o la Vicaria.

XI. — Ascolterà i consigli, gli ordini od avvertimenti che il Sacerdote credesse di dare, e di intelligenza colla Direttrice procurerà di metterli in pratica.

XII. Quando corre l'anniversario d qualche Sorella defunta avvisi la Direttrice la sera innanzi.

CAPO XIII.

Della Provveditrice.

I. — In ogni casa vi sarà una Suora per fare le spese minute della casa, della cucina, dei laboratorii ecc.

Essa eseguirà gli ordini ricevuti dall'Economia o dalla Vicaria; terrà nota di quanto spende, ed ogni sera ne darà conto. Nelle case poco numerose, come sono quelle degli Asili Infantili, la Provveditrice dipende direttamente dalla Direttrice.

II. — Alla Provveditrice è altamente raccomandato di non mai assumersi commissioni estranee ai proprii doveri, di non ricevere mancie da chicchessia e di curare l'interesse della Casa.

III. — Il suo contegno sia rispettoso, affabile e nello stesso tempo serio e grave; non contragga nè familiarità, nè amicizia con nessuna persona estranea. Quando dubitasse o s'avvedesse di qualche pericolo, avvisi figlialmente la Direttrice, o la Superiora, dalle quali avrà consiglio ed aiuto.

IV. — Procuri di trovarsi a tempo per compiere le pratiche di pietà stabilite dalla Santa Regola in comune. Quando ne fosse impedita le compia da sè subito che lo possa.

V. — Se nella giornata avrà del tempo libero, si metterà a disposizione dell'Economa o della Vicaria, per essere impiegata nei lavori che essa le destinerà.

CAPO XIV.

Della Cuoca e delle Aiutanti della cucina.

I. — La cuoca (o capo della cucina) deve procurare che il vitto sia sano, economico, ed apparecchiato all'ora stabilita. Ogni ritardo cagiona disagio nella comunità.

II. — Alla cuoca incombe di procurare che vi sia grande nettezza nella cucina e che niuna qualità di cibo abbia a guastarsi.

III. — Qualsiasi parte di commestibili, di frutta, di pietanza o bevanda che sopravanzi, la metta in serbo e non ne disponga se non nel modo stabilito colla Direttrice.

IV. — Deve rigorosamente proibire l'ingresso in cucina alle educande e a qualunque persona della Casa, a meno che siano ivi addette a qualche lavoro, o debbano compiere qualche ordine superiore.

V. — Secondo il bisogno delle varie case essa avrà in aiuto altre Suore per i lavori di cucina, per la cantina, pei refettori, le quali tutte avranno gran cura della nettezza dei siti di loro occupazione, delle tavole e delle stoviglie, procurando pure la necessaria ventilazione.

VI. — Nelle distribuzioni dei commestibili si ricordino che esse sono soltanto dispensatrici e non padrone, perciò si regolino secondo le norme e gli ordini delle Superiori.

VII. — Occorrendo riparazioni o provviste da farsi ne diano avviso alla Vicaria o all'Economa.

VIII. — Terminati i proprii lavori si occuperanno in altri uffizi domestici, ma non staranno mai in ozio.

IX. — La cuoca (o capo-cucina) dovrà vegliare sopra tutte le persone a lei subordinate, e qualora scorga qualche disordine, dovrà ricorrere alla Direttrice o a chi ne fa le veci.

X. — Procuri di non omettere nessuna pratica di pietà che la Regola prescrive, di offrire il suo lavoro a Dio e di conservare la dolcezza e la pace anche nei momenti di maggior movimento e fatica.

CAPO XV.

Della Guardarobiera.

I. — È ufficio della guardarobiera sorvegliare assettare e tener pulite le camere, i dormitorii, ed avere cura dei letti, pagliericci, biancherie e vestiari ecc.

II. — Assisterà le educande mentre fanno la pulizia; sorveglierà il bucato e la soppressatura.

III. — All'arrivo di un'educanda prenderà nota del corredo, e si assicurerà che ogni capo di esso sia numerato.

IV. — Nelle case dove non havvi infermiera, disimpegnerà essa quest'ufficio; quindi quando un'educanda non sarà bene in salute, ne darà tosto avviso alla Direttrice od alla Vicaria.

V. — Sia suo impegno che le guardarobe sieno ben ordinate, ed avvezzi con bella maniera le educande ad avere cura della biancheria e del vestiario.

VI. — Darà pur avviso alla Vicaria dei guasti od inconvenienti che incontra nella casa.

VII. — Procurerà di mantenere nei dormitorii ventilazione, avvertendo di chiudere le finestre a tempo e luogo, specialmente in occasione di intemperie.

VIII. — Procuri che a tempo debito abbia luogo il bucato, e si eseguiscano le riparazioni necessarie per le biancherie e per gli abiti.

IX. — A tempo debito farà parimenti la distribuzione di quanto occorre a ciascuna pel letto e per la persona, e raccoglierà la biancheria sucida, osservando che niente manchi di ciò che si deve ritirare.

X. — Allontanandosi qualcuna dalla casa, la guardarobiera abbia tosto cura di ritirarne gli oggetti e di custodirli diligentemente, tenendo nota ordinata dei bauli, casse, materassi ecc.

XI. — L'ordine e la diligenza nel conservare e risarcire ciò che vien loro affidato riesce di grande vantaggio alla Comunità.

CAPO XVI.

Della Portinaia.

I. — È strettissimo dovere della portinaia di trovarsi sempre in portieria, ricevere urbanamente chiunque si presenta. Quando deve recarsi altrove per compiere i suoi doveri religiosi, per prendere cibo, o per altro ragionevole motivo, essa si farà supplire da una Suora stabilita dalla Superiora.

II. — Non introdurrà mai persona in casa senza saputa delle Superiore, indirizzando alla Vicaria quelli che hanno affari riguardanti alle educande: e secondo le norme che le saranno date dalle Superiore, indirizzerà alla Direttrice chi cerca direttamente di lei.

III. — Qualunque lettera o pacco indirizzato alle educande o ad altre della casa, prima che sia portato a destinazione, sarà presentato in sé od in nota alla Direttrice, la quale potrà visitarlo o farlo visitare.

IV. — Alla sera avrà cura di chiudere tutti gli usci che mettono fuori della casa.

V. — Sarà eziandio cura della portinaia dare i segni dell'orario nel modo e nell'ora indicata dalla Superiora.

VI. — Procuri la quiete, studi di impedire le grida, gli schiamazzi ed ogni altra cosa che

possa cagionare disturbo alle sacre funzioni, alle scuole, allo studio ed al lavoro.

VII. — Riceva, se occorre, le chiavi dei dormitorii, delle scuole, dei laboratorii ed altre, e non le renda se non a chi è incaricata dell'ufficio per cui quelle sono necessarie.

VIII. — Dia permesso di parlare alle allieve nei giorni ed ore stabilite dalle Superiori. Badi che i parenti e i conoscenti non parlino alle allieve fuori di parlatorio, e non chiami alcuna in parlatorio se non secondo le intelligenze avute colla Direttrice. Qualora occorra, le si assegnerà qualcuna in aiuto per chiamare le allieve.

IX. — Sopra un repertorio noterà le commissioni, ma sia nel riceverle, sia nel farle, usi sempre maniere dolci ed affabili, pensando che la mansuetudine e l'affabilità sono le qualità caratteristiche d'una buona portinaia.

X. — Noti eziandio in appositi registri gli oggetti che vengono affidati in sua custodia, sia in arrivo, sia in partenza, e qualora sia d'uopo, facciasi rilasciare ricevuta prima di consegnarli. Non lasci uscir nulla senza il permesso delle Superiori.

XI. — Dia nota alle Superiori di chi uscisse senza permesso, o si fermasse fuori oltre il tempo assegnatole. Intanto abbia cura di evitare l'ozio, occupando il tempo libero nel modo che le verrà indicato.



CAPO XVII.

Del Teatrino.

I. — Il teatrino, fatto secondo le regole della morale cristiana, può tornare di grande vantaggio alla gioventù, quando non miri ad altro, se non a rallegrare, educare ed istruire le fanciulle più che si può moralmente.

Affinchè si possa ottenere questo fine morale è duopo stabilire :

I. Che la materia sia adattata ;

II. Si escludano quelle cose che possono ingenerare cattive abitudini.

Materia adattata pel teatro nostro.

I. — La materia deve essere adattata alle uditrici, cioè servire d'istruzione e di ricreazione alle allieve, senza badare agli esterni. Gli invitati che sogliono intervenire saranno soddisfatti e contenti, se vedono che il trattenimento torna utile alle convittrici ed è proporzionato alla loro intelligenza. Ciò posto si devono escludere le tragedie, i drammi, le commedie, ed anche le farse in cui viene vivamente rappresentato un carattere crudele, vendicativo, immorale, sebbene nello svolgimento dell'azione si abbia di mira di correggerlo ed emendarlo

II. — Si ritenga che le giovanette ricevono nel loro cuore le impressioni di cose vivamente rappresentate, e difficilmente si riesce a farle dimenticare con ragioni o con fatti opposti. Le minacce violenti non faccian mai parte nel teatrino. Non sia mai nominato il nome di Dio, a meno che ciò avvenga a mo' di preghiera, di incoraggiamento, o di ammaestramento. Tanto meno poi si proferiscano bestemmie o imprecazioni ad oggetto di farne poi la correzione. Si evitino pure quei vocaboli che detti altrove sarebbero giudicati incivili o troppo plateali.

III. — Sia dominante la declamazione di passi scelti da buoni autori: la poesia, la prosa, le favole, la storia, le cose facete, ridicole quanto si vuole, purchè non immorali: la musica vocale ed istrumentale, le parti obbligate ed a solo, duetti, terzetti, quartetti, cori, siano scelti in modo che possano ricreare, promuovere ad un tempo l'educazione e il buon costume.

Cose da escludersi.

Tra le cose da escludere devono annoverare i drammi, le commedie, le farse ecc. maschili e gli abiti interamente teatrali.

I. — Si limiti l'abbigliamento alla trasformazione dei proprii abiti, o a quelli che già esistono nelle rispettive Case, o che fossero da taluno regalati. Gli abiti troppo eleganti lu-

singano l'amor proprio delle attrici, ed eccitano le giovanette a recarsi nei pubblici teatri per appagare la loro curiosità.

II. — Altra sorgente di disordini sono le bibite, i confetti, i commestibili, colazioni, merende, che talvolta si distribuiscono alle attrici, o a quelle che si occupano degli apparecchi materiali. L'esperienza ha fatto persuaso che queste eccezioni generano vanagloria e superbia in coloro, cui sono usate; invidia ed umiliazione nelle compagne che non ne partecipano. A questi si aggiungono altri e più gravi motivi per cui si crede opportuno stabilire, che non sieno usate particolarità alle attrici e vadano alla mensa e al trattamento comune. Esse devono essere contente di prendere parte alla comune ricreazione, o come attrici o come spettatrici. Il permettere poi di imparare la musica di canto, di suono, di esercitarsi a declamare e simili, deve già riputarsi sufficiente soddisfazione. Se poi alcuna si fosse meritato un premio speciale, le Superiori hanno molti mezzi per rimeritarla condegnamente.

III. — Pertanto la scelta della materia, la moderazione negli abiti, la esclusione delle cose summentovate sono la garanzia della moralità nel teatrino.

IV. — Le Direttrici poi vegolino attentamente che siano osservate le regole stabilite a parte pel teatrino, e si ricordino che questo deve servire di sollievo e di educazione alle giovanette che

la Divina Provvidenza invia nelle nostre Case.

V. — Ogni Direttrice pertanto e le altre Superiori sono invitate a mandare alla Visitatrice i componimenti drammatici, che possono rappresentarsi secondo le regole sovraesposte. Essa raccoglierà tutte le rappresentazioni già conosciute, esaminerà quelle che le fossero deferite e le conserverà se sono adatte, e ne farà le debite correzioni.

CAPO XVIII.

Doveri del Capo-Teatrino.

I. — La Vicaria, ovvero quella Suora che verrà incaricata del teatrino, deve tenere informata la Direttrice della Casa di ciò che si vuol rappresentare, del giorno da stabilirsi, e convenire colla medesima sia nella scelta delle recite, sia delle allieve che devono andare in scena.

II. — Tra le allieve da destinarsi a recitare si preferiscano le più buone di condotta, che per comune incoraggiamento di quando in quando saranno surrogate da altre compagne.

III. — Quelle che sono già occupate nel canto o nel suono, procurino di tenersi estranee alla recitazione; potranno però declamare qualche passo di poesia o d'altro negli intervalli.

VI. — Procuri che le composizioni sieno amene, ed atte a ricreare e a divertire, ma sem-

pre istruttive morali e brevi. La troppa lunghezza, oltre il maggior disturbo nelle prove, generalmente stanca gli uditori, fa perdere il pregio della rappresentazione, e cagiona noia anche nelle cose stimabili.

V. — Si trovi sempre presente alle prove, e quando si fanno di sera non sieno protratte oltre alle ore 22. Non permetta che assistano alle prove quelle che non sono a parte della recita. Finite le prove, invigili che, in silenzio, ciascuna vada immediatamente al riposo, senza trattenersi in chiacchiere, che sono per lo più dannose, e cagionano disturbo a quelle che già fossero in riposo.

VI. — Abbia cura di far preparare il palco nel giorno prima della recita, in modo che non abbiasi per caso a lavorare nel giorno festivo.

VII. — Sia rigorosa nell'adottare vestiari decenti.

VIII. — Ad ogni trattenimento vada intesa colla maestra di musica intorno ai pezzi da eseguirsi in musica.

IX. — Senza giusto motivo non permetta a chicchessia l'entrata sul palco, meno ancora nel camerino delle attrici: e su queste invigili che, durante la recita, non si trattengano qua e là in colloquii particolari. Invigili pure che sia osservata la maggior decenza possibile.

X. — Disponga in modo che il teatro non disturbi l'orario solito; occorrendo la necessità di cambiare, ne parli prima colla Direttrice.

XI. — Nell'apparecchiare e sparecchiare il

palco, impedisca, per quanto è possibile, le rotture, i guasti nel vestiario e negli attrezzi del teatrino.

XII. Non potendo disimpegnare da sè sola quanto prescrive questo regolamento, le sarà stabilita un'aiutante che è la così detta *Suggeritrice*.

XIII. — Raccomandi alle attrici una voce non affettata, pronunzia chiara, gesto disinvolto, deciso. Ciò si otterrà se studieranno bene le parti.

XIV. — Si ritenga che il bello dei nostri teatrini consiste nell'abbreviare gli intervalli tra un atto e l'altro, e nella declamazione di composizioni preparate, o ricavate da buoni autori.

CAPO XIX.

Regolamento per l'Infermeria.

I. — Ogni allieva della Casa che sentesi qualche male si presenti alla Direttrice o alla Vicaria, per avere il permesso di entrare, e fermarsi, se occorre, in infermeria.

II. — Per tutto il tempo della cura si deve stare all'obbedienza dell'infermiera, la quale deve procurare di trovarsi sempre nell'infermeria.

III. — Il giocare o fare schiamazzo non è cosa da malata. Perciò nell'infermeria si deve sempre osservare il silenzio, eccettuato il tempo stabilito per la ricreazione delle convalescenti

e leggermente indisposte, ma tra di loro in luogo apposito. Esse non possono liberamente entrare nella camera delle inferme più gravi, senza permesso, che non si dà se non in caso di assoluto bisogno.

IV. — L'infermiera non permetta mai che altre si trattengano al letto delle malate, se non per compiere qualche caritatevole uffizio, a cui essa stessa non potesse attendere.

V. — Sarà cura dell'infermiera di far visitare dal medico le malate che le vengono consegnate al più presto che si possa. È bene che a tale visita sia presente la Direttrice, o chi ne fa le veci.

VI. — Ogni ammalata, appena s'accorga che la malattia è un po' grave, chiami essa di ricevere i Sacramenti, al che dovranno pure badare attentamente la Direttrice e l'infermiera. Il possedere la grazia di Dio è il più grande conforto che può avere chi soffre.

VII. — L'infermiera e l'assistente procurino che le convalescenti, e quelle che hanno soltanto qualche incomodo, non passino il tempo in ozio, padre di tutti i vizii. Secondo la loro condizione potranno occuparsi in letture amene, studiare il Catechismo, aiutare a tener pulita l'infermeria e cose simili.

VIII. — Quando il medico dichiara che qualcuna è ristabilita, questa cessi immediatamente di frequentare l'infermeria, ma si presenti alla Direttrice o Vicaria per essere rimessa in classe od altrimenti occupata.

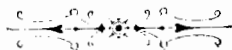
IX. — È vietato di introdurre e far uso di cibi diversi da quelli dell'infermeria, o suggeriti in particolar modo dal medico. Non si tocchi niente di ciò che si trova in infermeria senza permesso.

X. — È poi rigorosamente proibito ogni sorta di cattivi discorsi. Chi venisse a conoscere qualche compagna colpevole di simili scandali è gravemente obbligata a farne relazione alle Superiori.

XI. — Chi desidera entrare in infermeria per visitare qualche inferma, ne chieda prima il permesso alla Direttrice o Vicaria.

XII. — L'infermiera faccia sì che questo regolamento sia caritatevolmente eseguito a maggior gloria di Dio.

XIII. — La pazienza è necessaria alle malate e a chi ne ha cura. *Patientia vobis est necessaria*, dice il Salmista, e nella pazienza possederete le vostre anime. *In patientia vestra possidebitis animas vestras*.

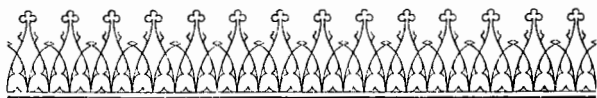


REGOLAMENTO
PER LE CASE DI EDUCAZIONE

DIRETTE DALLE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE



PARTE SECONDA.



PARTE SECONDA

Della Pietà.

1. — Ricordatevi, o giovanette, che noi siamo creati per amare e servire Dio nostro Creatore, e che nulla ci gioverebbe tutta la scienza e tutte le ricchezze del mondo senza il timor di Dio. Da questo santo timore dipende ogni nostro bene temporale ed eterno.

2. — A mantenersi nel timor di Dio gioveranno i SS. Sacramenti e la parola di Dio.

3. — L'orazione sia frequente e fervorosa, ma non mai di mala voglia e con disturbo delle compagne; è meglio non pregare che pregare malamente. Per prima cosa al mattino fate il segno della S. Croce appena svegliate, e sollevate la mente a Dio con qualche orazione giaculatoria.

4. — Abbiate gran confidenza verso il confessore; a lui aprite ogni segretezza del vostro cuore ogni otto o quindici giorni, siccome

dice il Catechismo romano. Una volta al mese si farà da tutte l'esercizio della *buona morte*, preparandovisi con qualche sermoncino od altro esercizio di pietà.

5. — Assistete devotamente alla S. Messa, e non dimenticate di far ogni giorno, o di ascoltare, un poco di lettura spirituale.

6. — Ascoltate con attenzione le prediche e le altre istruzioni morali. Badate di non dormire, tossire o fare altro qualsiasi rumore durante le medesime. Non partite mai dalle prediche senza portare con voi qualche massima da praticare durante le vostre occupazioni, e date molta importanza allo studio della religione e del catechismo.

7. — Datevi da giovanette alla virtù, perchè l'aspettare a darsi a Dio in età avanzata, è porsi in gravissimo pericolo di andar eternamente perdute. Le virtù che formano il più bell'ornamento di una giovane cristiana sono: la modestia, l'umiltà, l'obbedienza, la carità.

8. — Abbiate una speciale divozione al SS. Sacramento, alla B. Vergine, a S. Giuseppe, a S. Francesco di Sales, a S. Luigi Gonzaga, che sono i protettori speciali d'ogni casa.

9. — Non abbracciate mai nessuna nuova divozione se non con licenza del vostro confessore, e ricordatevi di quanto diceva S. Filippo Neri a' suoi figli: « *Non vi caricare di troppe divozioni, ma siate perseveranti in quelle che avete preso.* »

Contegno in Chiesa.

La Chiesa, o care figliuole, è casa di Dio, è luogo d'orazione.

1.— Ogni qualvolta entrate in qualche Chiesa, prendete prima l'acqua benedetta e, fattovi il segno di S. Croce, fate l'inchino all'altare se vi è solo la Croce o un'immagine; piegate il ginocchio ov'è il SS. Sacramento nel Tabernacolo; fate la genuflessione con ambe le ginocchia se il SS. Sacramento è esposto. Ma badate bene a non fare strepito, non ciarlare, nè ridere; in chiesa, o non andare, o starvi col dovuto rispetto. La Chiesa è casa di Dio, casa di preghiera, di divozione e non di conversazione o di dissipazione.

2. — Non fermatevi sulla soglia della Chiesa; non avvenga mai che v'inginocchiate con un sol ginocchio; non sedetevi sulle calcagna come i cagnolini; nemmeno sdraiatevi contro il sedile, facendo arco della persona. Camminando in Chiesa non cagionate mai calpestio da recar disturbo a chi prega raccolto. Ricordatevi che è mal costume, appena entrate in Chiesa, trattenersi a mirare le persone, gli oggetti, i capolavori ecc: fate prima un atto di adorazione a Dio. Così è mal fatto pure stare sedute in tempo di Messa, ponendosi solo in ginocchio al tempo della elevazione, come avviene in alcuni paesi.

3. — Durante le sacre funzioni astenetevi, per quanto potete, dallo sbadigliare, dormire, volgervi qua e là, chiaccherare, uscire di Chiesa. Questi difetti mostrano poco desiderio delle cose di Dio, e per lo più danno disturbo ed anche scandalo alle compagne.

4. — Andando al vostro posto abbiate cura di non smuovere i banchi o le sedie, nè farle scricchiolare, movendovi ad ogni istante. Non sputate mai sul pavimento, perchè tal cosa è sconvenevole, e mette in pericolo d'imbrattarsi chi presso voi s'inginocchia. Guardatevi dal ridere colle compagne, o voltarvi indietro.

5. — Siate raccolte anche nell'uscire di Chiesa: non accalcatevi alla porta per uscire le prime, nè fermatevi a far chiasso vicino alla Chiesa.

6. — Nel dire le orazioni non alzate troppo la voce, nè ditele sì piano da non essere udite. Le orazioni si recitino posatamente e non con precipitazione; nè vi sia chi voglia fare più in fretta, terminando mentre altri è ancora a metà.

7. — Recitando l'Ufficio Divino, osservate le pause segnate dall'asterisco (*) e non cominciate il versicolo finchè il coro, od altra parte, abbia terminato. Avvertite di non far dissonanza di voci o gridando a tutta gola, o andando fuor di tono, o facendo un lungo strascico di voci in fine dei versetti o delle strofe.

8. — Non sia mai che apriate la bocca solo per far pompa della vostra voce; pen-

sate invece che col canto divoto lodate Iddio, ed alla vostra voce fan eco gli angeli del Cielo.

9. — Andate di buona voglia a confessarvi, nè state mai a girovagare pei corridoi, pei cortili in tempo delle confessioni: procurate di prepararvi bene e di stare raccolte.

10. — Non spingete le compagne per passare ad esse davanti: ma aspettate con pazienza il vostro turno, pregando o leggendo qualche libro divoto: ma più di tutto guardatevi dal parlare, fosse anche sotto voce.

11. — Nell'atto del confessarvi state nella posizione più comoda al Confessore, non obbligandolo mai a stare chino o disagiato; nè obbligate a farvi delle interrogazioni in principio; ma voi stesse dite subito da quanto tempo non vi siete più confessate, se avete fatta la penitenza e la Comunione, e poi farete l'accusa dei peccati.

12. — Nell'accostarvi alla santa Comunione non accalcatevi per far più presto; non fatevi attendere in fine: chi è piccola di statura si alzi in piedi.

13. — Dopo la S. Comunione fate almeno un quarto d'ora di ringraziamento.

14. — Lungo il giorno prendete la bella abitudine di fare qualche visita a Gesù Sacramentato. Duri essa anche solo qualche minuto; ma sia quotidiana, se vi sarà possibile.



Del Lavoro.

1. — L'uomo, care figliuole, è nato per lavorare. Adamo fu collocato nel Paradiso terrestre perchè lo coltivasse. L'apostolo S. Paolo dice: « È indegno di mangiare chi non vuol lavorare: *Si quis non vult operari, non manducet.* »

2. — Per lavoro s'intende l'adempimento dei doveri del proprio stato, sia di studio, sia di lavori ecc.

3. — Mediante il lavoro potete rendervi benemerite della civile società, della famiglia, della Religione, far del bene all'anima vostra, specialmente se offerite a Dio le quotidiane vostre occupazioni.

4. — Tra le vostre occupazioni preferite sempre quelle che sono comandate dai vostri superiori, o prescritte dall'obbedienza, tenendo fermo di non mai omettere alcuna vostra obbligazione, per intraprendere cose non comandate.

5. — Se sapete qualche cosa datene gloria a Dio, che è autore d'ogni bene, ma non insuperbitevi, perchè la superbia è un verme che rode e fa perdere il merito di tutte le vostre opere buone.

6. — Ricordatevi che la vostra età è la primavera della vita. Chi non si abitua al lavoro in tempo di gioventù, per lo più sarà sempre

poltrone sino alla vecchiaia, con disonore suo e dei parenti, e forse con danno irreparabile dell'anima sua.

7. — Chi è obbligato a lavorare e non lavora fa un furto a Dio ed ai suoi Superiori. Gli oziosi infine della vita proveranno grandissimo rimorso pel tempo perduto.

8. — Cominciate sempre lo studio, il lavoro e la scuola con l'*Actiones*, e coll'*Ave Maria*; finite coll'*Agimus*. Ditele bene queste piccole preghiere affinchè il Signore voglia esso guidare i vostri lavori ed i vostri studi, e possiate lucrare le indulgenze concesse dai Sommi Pontefici a chi compie queste pratiche di pietà.

9. — Al mattino prima d'incominciare il lavoro, a mezzodì ed alla sera, finite le vostre occupazioni, dite l'*Angelus Domini*, aggiungendovi alla sera il *Deprofundis* in suffragio delle anime dei fedeli defunti ; ditelo sempre stando ginocchioni, eccettuato al sabbato sera e alla Domenica, in cui lo direte stando in piedi. Il *Regina Coeli* si dice nel tempo Pasquale, stando in piedi.

Contegno nella Scuola e nello Studio.

1. — Dopo la pietà è massimamente commendevole lo studio. Perciò la prima occupazione deve consistere nel fare il lavoro d'obbligo e studiare la lezione; solamente finito questo, potrete leggere qualche buon libro o fare altro.

2. — Abbiate molta cura dei libri, quaderni e di quanto vi appartiene : procurate di non fare sgorbi sopra di essi, nè guastarli come che sia. Non prendete mai nè libri, nè carta, nè quaderni altrui ; occorrendovi bisogno di qualche cosa, chiedetela in modo garbato alla compagna vicina. Non gettate carta sotto le tavole o sotto i banchi.

3. — Nella scuola alzatevi in piedi all'arrivo della maestra ; se essa tarda a venire, non fate rumore, ma attendetela sedute silenziosamente, ripetendo la lezione o leggendo qualche buon libro.

4. — Procurate di non arrivare mai troppo tardi alla scuola. Nella scuola deponete la sciarpa o lo scialletto, se l'avete.

5. — Occorrendo di dover mancare da scuola o da studio, per qualunque motivo, rendetene avvisata la maestra preventivamente ; e non potendolo per voi stesse, almeno per mezzo d'una compagna. Tornando un'altra volta a scuola, prima di andare a posto, date ragione della vostra assenza alla maestra.

6. — Durante la spiegazione, evitate la brutta usanza di bisbigliare, delineare figure sul libro, far pallottole di carta, tagliuzzare il banco, far segni smodati di ammirazione per le cose che udite, o peggio dimostrare disgusto e noia della spiegazione stessa.

7. — Non interrompete mai la spiegazione con interrogazioni importune, e, se venite interrogate, alzatevi prontamente in piedi

e rispondete senza precipitazione e senza far aspettare.

8. — Riprese di qualche fallo, non rispondete mai arrogantemente, aveste anche mille ragioni; mostratevi umiliate sì, ma contente d'essere state avvisate. Nè siate mai di coloro che s'impennano, gettano a terra il libro, posano la testa sul banco, atti tutti che indicano superbia e mala creanza.

9. — Non burlate mai chi sbaglia, o non pronuncia bene le parole o le doppie a suo luogo. È pure contro la carità prendersi giuoco delle compagne che più fossero indietro nella scuola.

10. — Il fare sgorbi sulla lavagna, lo scrivervi parole che possono offendere o mettere in ridicolo qualcuno, lo sporcare le pareti della scuola o le carte geografiche od altro, il versare l'inchiostro o spruzzare come che sia con quello il vestito altrui, sono tutte cose da cui dovete guardarvi assolutamente.

11. — I lavori sieno fatti con grande attenzione, le pagine sieno ben pulite, ben scritte, non frastagliate alle estremità e sempre con un poco di margine.

12. — Rispettate le maestre tanto che sieno di vostra classe, come quelle delle altrui classi. Prestate speciale ossequio a quelle che v'insegnavano negli anni andati. La riconoscenza verso chi vi beneficò è una delle virtù che più ornano il cuore d'una giovanetta.

13. — L'orario dello studio varia secondo

l'orario delle scuole, ma tutte son tenute ad uniformarvisi.

14. — Lo studio s'incomincia colla recita dell'*Actiones* e dell'*Ave Maria*, e si finisce coll'*Agimus* ed un'altra *Ave Maria*.

15. — Cominciato lo studio, non è più lecito di parlare, pigliare o dare imprestito, non ostante qualsiasi bisogno. Si eviti eziandio di far rumore colla carta, coi libri. Occorrendo qualche vera necessità, se ne darà cenno all'assistente e si farà ogni cosa col minimo disturbo.

16. — Niuna si muova o faccia strepito finchè il campanello non abbia dato il segno del termine.

17. — Nello studio vi sarà un'assistente la quale è responsabile della condotta che ciascuna vi tiene tanto nella diligenza ad intervenire quanto nella applicazione. In ogni banco, dello studio sta una decuriona ed una vicedecuriona in aiuto dell'assistente.

18. — Ogni Domenica a sera vi sarà una conferenza in cui la Direttrice, o chi ne fa le veci, leggerà i voti di ciascuna con qualche opportuno riflesso, che serva di eccitamento alle allieve ad avanzarsi nello studio e nella pietà.

19. — Chi non è assidua allo studio, oppure reca disturbo quando vi si trova, sarà avvisata che se non si emenda, sarà tosto destinata ad altre occupazioni o mandata ai proprii parenti.

20. — Per contribuire all'esatta occupazione,

ed anche perchè nella casa vi sia un posto ove possa ognuna tranquillamente leggere e scrivere senza disturbo, nello studio si dovrà osservare da tutte rigoroso silenzio in ogni tempo.

21. — Chi non ha il timor di Dio abbandoni lo studio, perchè lavora invano. La scienza non entrerà in un'anima malevole, nè abiterà in un corpo schiavo del peccato. *In malevolam animam scientia non introibit, nec habitabit in corpore subdito peccatis*, dice il Signore (Sap.).

22. — La virtù che in particolar maniera è inculcata alle studenti è l'umiltà. Una studente superba è una stupida ignorante. Il principio della Sapienza è il timore di Dio: *Initium sapientiae est timor Domini*, dice lo Spirito Santo. Il principio d'ogni peccato è la superbia: *Initium omnis peccati superbia scribitur*, dice S. Agostino.

Contegno nel Laboratorio.

1. — Il lavoro s'incomincia sempre coll'*Actiones* e coll'*Ave Maria*. Dato il segno del fine del lavoro, si reciterà l'*Agimus* coll'*Ave Maria*. A mezzodì e alla sera si reciterà l'*Angelus Domini* prima di uscire dal laboratorio.

2. — Nessuna esca dal laboratorio senza licenza della maestra.

3. — Nel laboratorio tutte le alunne devono essere sottomesse ed obbedienti alla maestra e all'assistente come a loro Superiore, procurando di approfittare dell'insegnamento che loro è dato.

4. Nessuna pretenda di esercitarsi in lavori di suo gradimento, ma accetti quelli che le verranno assegnati, ne abbia cura e li finisca nel miglior modo possibile.

5. — Nel laboratorio si osserverà silenzio, il quale potrà venire interrotto col canto di sacre laudi al cenno della maestra.

6. — Pensi ognuna che ciò che non s'impara nella gioventù difficilmente lo imparerà in seguito, e che in una figlia l'abilità e l'uso al lavoro è una delle doti che la possono rendere stimata e utile nella famiglia.

Contegno verso i Superiori.

1. — Il fondamento d'ogni virtù in una giovane è l'ubbidienza a' suoi Superiori.

L'ubbidienza genera e conserva tutte le altre virtù, e se questa è a tutti necessaria, lo è in modo speciale alla gioventù. Se pertanto volete acquistare la virtù, cominciate dall'obbedienza alle vostre Superiori, sottomettendovi loro senza opposizione di sorta, come fareste a Dio.

2. — Ecco le parole di San Paolo intorno all'obbedienza: Obbedite a coloro che vi sono preposti per vostra guida e vostra direzione, e siate loro sottomessi, perchè essi dovranno rendere conto a Dio delle vostre anime. Ubbidite non per forza, ma volentieri, affinchè i vostri Superiori possano con gaudio compiere i loro doveri, e non con lacrime e con sospiri.

3. — Persuadetevi che le vostre Superiori sentono vivamente la grave obbligazione che le stringe a promuovere nel miglior modo il vostro vantaggio, e che nell'avvisarvi, comandarvi, correggervi, non altro hanno di mira che il vostro bene.

4. — Fanno male coloro che non si lasciano mai vedere dalle Superiori, anzi si nascondono o fuggono al loro sopraggiungere. Ricordate l'esempio dei pulcini. Quelli che si avvicinano di più alla chioccia per lo più ricevono da essa qualche bocconcino speciale. Così coloro che sogliono avvicinare le Superiori, hanno sempre qualche avviso o consiglio particolare.

5. — Date anche loro quelle dimostrazioni esterne che ben si meritano, col salutarle rispettosamente quando le incontrate.

6. — Sia la vostra ubbidienza pronta, rispettosa ed allegra ad ogni loro comando, non facendo osservazioni per esimervi da ciò che comandano. Ubbidite sebbene la cosa comandata non sia di vostro gusto.

7. — Aprite loro liberamente il vostro cuore,

considerando in esse una madre che desidera ardentemennte la vostra felicità.

8. — Ascoltate con riconoscenza le loro correzioni, e se fosse necessario, ricevete con umiltà il castigo dei vostri falli, senza mostrare nè odio, nè disprezzo verso di loro.

9. — Fuggite la compagnia di coloro che censurano le disposizioni delle Superiore, le quali consacrano la vita e le fatiche per voi; l'ascoltare tali compagne sarebbe un segno di massima ingratitudine.

10. — Quando siete interrogate da una Superiora sulla condotta di qualche vostra compagna, rispondete nel modo che le cose sono a voi note, specialmente quando si tratta di prevenire o rimediare a qualche male. Il tacere in questa circostanza recherebbe danno a quella compagna, ed offesa a Dio.

Contegno verso le compagne.

1. — Onorate ed amate le vostre compagne come altrettante sorelle, e studiate di edificarvi le une le altre col buon esempio.

2. — Amatevi tutte scambievolmente, come dice il Signore, ma guardatevi dallo scandalo. Colei che con parole, discorsi, azioni, desse scandalo, non è un'amica, è un assassino dell'anima.

3. — Se potete prestarvi qualche servizio e darvi qualche buon consiglio, fatelo volentieri.

Nella ricreazione, accogliete di buon grado nella vostra conversazione qualsiasi compagna senza distinzione di sorta, e cedete parte dei vostri trastulli con piacevoli maniere. Abbiate cura di non mai discorrere dei difetti delle vostre compagne, a meno che ne siate interrogate dalla vostra Superiora. In tal caso badate di non esagerare quello che dite.

4. — Dobbiamo riconoscere da Dio ogni bene ed ogni male, perciò guardatevi dal deridere le vostre compagne pei loro difetti corporali e spirituali. Ciò che oggi deridete nelle altre, può darsi che domani permetta il Signore che avvenga a voi.

5. — La vera carità comanda di sopportare con pazienza i difetti altrui e perdonare facilmente quando taluna ci offende, ma non dobbiamo mai oltraggiare le altre, specialmente chi è a noi inferiore.

6. — La superbia è sommamente da fuggirsi; il superbo è odioso agli occhi di Dio ed è dispregevole dinanzi agli uomini.

Della Modestia.

1. — Per modestia s'intende una decente e regolata maniera di parlare, di trattare e camminare. Questa virtù, o giovanette, è uno dei più belli ornamenti della vostra età, e deve apparire in ogni vostra azione, in ogni vostro discorso.

2. — Il corpo e le vestimenta devono essere pulite, il volto costantemente sereno ed allegro, senza muovere le spalle o il corpo leggermente qua e là, eccetto che qualche onesta ragione lo richiegga.

3. — Vi raccomando la modestia negli occhi; essi sono le finestre per cui il demonio conduce il peccato nel cuore. L'andare sia moderato, non con troppa fretta, ad eccezione che la necessità esiga altrimenti. Le mani, quando non sono occupate, si tengano in atto decente, e di notte, per quanto si può, tenetele giunte dinanzi al petto.

4. — Non mettete mai le mani addosso alle altre, nè mai fate ricreazione tenendovi l'una all'altra per mano, nè mai passeggiate a braccetto, od avvincolate al collo delle compagne, come fa talvolta la gente di piazza.

5. — Quando parlate siate modeste, non usando mai espressioni che possano offendere la carità e la decenza; al vostro stato, alla vostra età più si conviene un verecondo silenzio che il promuovere discorsi che generalmente palesano arditezza e loquacità.

6. — Non criticate le azioni altrui, nè vantatevi de' vostri pregi o di qualche virtù. Accogliete sempre con indifferenza il biasimo e la lode umiliandovi verso Dio quando vi è fatto qualche rimprovero.

7. — Evitate ogni azione, movimento o parola che sappiano alcunchè di villano, studiatevi di emendare a tempo i difetti di tempera-

mento e sforzatevi di formare in voi un'indole mansueta, e costantemente regolata secondo i principî della cristiana modestia.

8. — È pure parte della modestia il modo di contenersi a tavola, pensando che il cibo è dato a noi, non siccome a bruti, solo per appagare il gusto, ma sibbene per mantenere sano e vigoroso il corpo, quale istrumento materiale da adoperarsi a procacciare la felicità dell'anima.

9. — Prima e dopo il cibo fate i soliti atti di religione, e durante la refezione procurate di pascere eziandio lo spirito, attendendo in silenzio a quel po' di lettura che vi si fa.

10. — Non è lecito mangiare o bere se non quelle cose che sono dalla Casa somministrate; coloro che ricevono frutta, commestibili o bibite di qualunque genere dovranno consegnarli alla Superiora, la quale disporrà che se ne faccia uso moderato.

11. — Vi si raccomanda caldissimamente di non guastare la benchè minima parte di minestra, pane o pietanza. Non dimentichiamo l'esempio del Salvatore che comandò a' suoi Apostoli di raccogliere le briciole di pane, affinchè non andassero perdute: *Colligite fragmenta ne pereant*. Chi guastasse volontariamente qualche sorta di cibo, è severamente punita, e deve grandemente temere che il Signore le faccia provare la fame.

Della Pulizia.

1. — La pulizia deve starvi molto a cuore. La nettezza e l'ordine esteriore indicano mondezza e purità dell'anima.

2. — Fuggite la stolta ambizione di azzimarvi o acconciarvi i capelli per far bella comparsa; ma procurate che gli abiti non sieno mai sdrusciti e sucidi.

3. — Tagliatevi le unghie a suo tempo e non lasciate che vi crescano troppo lunghe. Non tenete le scarpe slegate, lavatevi i piedi con frequenza, specialmente d'estate.

4. — Non uscite mai di dormitorio senza aggiustarvi il letto, ripulire ed assettare gli abiti, e mettere in ordine ogni cosa vostra. Non lasciate scarpe vecchie od altro ingombro sotto il letto, ma mettetele in qualche ripostiglio o consegnatele a chi di ragione.

5. — Ricordatevi ogni mattina, di lavarvi bene le mani e la faccia, sia per utilità della vostra salute, sia per non cagionare schifo agli altri.

6. — Tenete i denti puliti; questo vi libererà dal puzzone della bocca, molte volte da ciò proveniente, e dalla carie o mal di denti che per lo più ne suole conseguire.

7. — Il pettinarsi dev'essere cosa di tutte le mattine.

8. — Non tenete le dita sporche d'inchiostro, e quando le avrete insudiciate comechessia non sta bene pulirle colle vestimenta, nè cogli abiti asciugate mai la penna quando finite di scrivere.

Contegno nel regime della Casa.

1. — Al mattino, dato il segno del campanello, lasciate prontamente il letto, mettendo mano a vestirvi con tutta la decenza possibile e sempre in silenzio.

2. — Dato il secondo segno del campanello, ciascuna andrà in cappella al luogo designato per recitare le orazioni in comune ed assistere alla S. Messa, oppure allo studio, od agli ufficii assegnati, andando alla Messa nel tempo che sarà fissato.

3. — Mentre si celebra la S. Messa si recitano le preghiere ed il santo Rosario, ed in fine vi si farà breve meditazione.

4. — È proibito guardare e rifrustare nello scrigno o cassa altrui. Lungo il giorno niuna si rechi in dormitorio senza particolare permesso.

5. — Guardatevi bene dall'appropriarvi la roba d'altri, fosse anche della minima entità, ed accadendo di trovare qualche cosa, consegnatela tosto alle Superiori. Chi si lasciasse ingannare a farla sua, sarebbe severamente punita a proporzione del furto.

6. — Le lettere, i pieghi che si ricevono o si spediscono, devono essere consegnati alla Superiora, la quale, se lo giudicasse, può leggerle liberamente.

7. — È rigorosamente proibito di tener denaro presso di sè, ma devesi depositare tutto presso la Direttrice, la quale lo somministrerà secondo i bisogni particolari.

8. — È proibito d'introdurre in casa o nel dormitorio persone esterne. Dovendosi parlare con parenti od altra persona, si andrà nel parlatorio comune.

9. — Non istate mai vicino alle altre quando tengono discorsi particolari. Nè mai introducevi fuori d'ora nei dormitorî altrui, nè nel laboratorio, perchè tal cosa riesce di grave disturbo.

10. — È pur proibito trattenersi nella camera della portinaia e in cucina, ad eccezione di quelle che sono ivi incaricate di qualche uffizio. È parimenti proibito di chiudersi in camera, scrivere sopra le mura, piantar chiodi, far rotture di qualsiasi genere. Chi colpevolmente guastasse qualche cosa, è obbligata farla riparare a sue spese.

11. — Usate carità con tutte, compatite i difetti altrui, non imponete mai soprannomi, nè mai dite o fate cosa alcuna che, detta o fatta a voi, vi possa recare dispiacere.



Contegno fuori della Casa.

1. — Ricordatevi, o giovanette, che ogni figlia cristiana è tenuta di mostrarsi edificante verso il prossimo, e che nessuna predica è più efficace del buon esempio.

2. — Uscendo di casa siate riservate negli sguardi, nei discorsi, ed in ogni vostra azione. Niuna cosa può essere di maggior edificazione quanto vedere una giovanetta di buona condotta. Ella fa vedere che appartiene ad una Istituto di giovanette cristiane e ben educate.

3. — Quando avete a recarvi a passeggio, non fermatevi a mostrare a dito o a deridere chicchessia, nè fare risa smodate, chiamare a voce alta. Queste cose indicano una cattiva educazione.

4. — Se incontrate persone che abbiano cariche pubbliche, salutatele con un inchino cedendo loro la parte della via più comoda; altrettanto farete coi religiosi e con ogni persona costituita in dignità, massimamente se venissero o s'incontrassero in casa.

5. — Passando davanti a qualche Chiesa o devota immagine chinate il capo in segno di riverenza. Che se vi accadesse di passar vicini ad una Chiesa, ove si compissero i divini uffizi, fate silenzio a debita distanza per non recar disturbo a quelli che entro si trovano.

Abbattendovi in un convoglio funebre chinate il capo, recitando sotto voce il *Requiem æternam* o il *De profundis*. In caso di una processione state in contegno composto e rispettoso finchè sia passata. Qualora incontraste il SS. Sacramento portato agli infermi, piegate ambe le ginocchia per adorarlo.

6. — Quando si va a passeggio è proibito fermarsi in istrada, entrare in botteghe, fare visite, o andare a divertirsi o comechessia allontanarsi dalle file. Nemmeno è lecito accettare invito di pranzi, perchè non se ne darà mai il permesso.

7. — Ricordatevi bene, che se voi non vi portate bene nella Chiesa, nella scuola, nel lavoro o per istrada, oltre che ne avrete a rendere conto al Signore, farete anche disonore all'Istituto a cui appartenete.

8. — Se mai qualche compagna vi facesse discorsi o vi proponesse opere cattive, partecipatelo prestamente alla Superiore per avere i necessari avvisi e regolarvi con prudenza e senza offendere Dio.

9. — Non parlate mai male delle vostre compagne, dell'andamento della casa, delle vostre Superiori, e delle loro disposizioni. Ciascuna è pienamente libera di rimanere o non rimanere; farebbe quindi disonore a se stessa chi si lagnasse del luogo dove è in piena libertà di rimanere o di andare dove più a lei piace.

10. — Se volete fare un gran bene a voi

ed al collegio, parlatene sempre bene, cercando eziandio ragioni per fare approvare quanto si dispone dai Superiori pel buon andamento della comunità.

11. — Esigendosi da voi ragionevole e spontanea obbedienza a tutte queste regole, le trasgreditrici ne saranno debitamente punite, e quelle che le osservano, oltre la ricompensa che devono aspettarsi dal Signore, saranno anche dalle Superiori premiate secondo la perseveranza e la diligenza.

Del Passeggio.

1. — Il passeggio è un esercizio molto utile per conservare la sanità, perciò quando le regole lo stabiliscono, non rifiutate di prendervi parte.

2. — All'ora dell'uscita trovatevi pronte, mettetevi subito in ordine senza mai farvi aspettare.

Si noti che non è mai lecito alle giovani d'una squadra andare con quelle di un'altra.

3. — Ogni squadra deve avere una assistente la quale è responsabile dei disordini che in essa possono succedere.

4. — Non si lascino uscire coloro che non hanno le vesti monde e le scarpe pulite. Si vada nei luoghi stabiliti ed in ogni caso ciascuna obbedisca alla assistente.

5. — La passeggiata non sia una corsa, nè si faccia alcuna fermata senza espressa licenza della Superiora. Le passeggiate ordinarie siano di un'ora e mezzo, e non oltrepassino mai le due ore. La compostezza della persona, la custodia degli occhi, la gravità del passo debbono osservarsi da tutte. La sbadataggine d'una sola potrebbe procacciare vergogna a tutto il drappello.

6. — La mancanza di cui si terrà maggior conto, è di chi si allontana dalle file. L'assistente non può dare questo permesso.

Contegno nel Teatrino.

1. — A vostro divertimento e piacevole istruzione sono concessi trattenimenti teatrali, ma il teatrino, che è destinato a coltivare il cuore, non mai sia causa della più piccola offesa del Signore.

2. — Prendetevi parte allegramente, con riconoscenza alle vostre Superiori, che ve lo permettono; ma non date mai segno di disapprovazione quando si dovesse aspettare od avvenissero cose che non fossero di vostro pieno gradimento.

3. — Il recarvisi con precipitazione, anche con pericolo di fare del male alle compagne, il cercar di passare davanti alle altre ed accomodarsi nel luogo migliore e non nell'assegnato, il voler stare in piedi quando si impedisce la vista agli altri, e tanto più il

gridar forte, il bisbigliare in qualunque modo, o dare altri segni di scontentezza sono cose al tutto da evitarsi.

4. — Appena si alza il sipario fate subito silenzio e se non potete vedere abbastanza bene, non ostinatevi a voler pure stare in piedi con disagio altrui. Se altra sta avanti a voi non sgridatela, nè maltrattatela, ma in bel modo fatela avvisata, e se non l'intende, quietatevi voi e soffrite con pazienza.

5. — Guardatevi dal disprezzare chi sbaglia o non recita bene; non date mai voce di disapprovazione e nemmeno fuori non fatele rimostranza di sorta. Calando il sipario applaudite sempre, ancorchè non si sia per avventura proceduto con quella precisione che taluna si aspettava; non battete però tanto forte le mani, nè alzate troppo la voce. Il vostro applauso sia moderato.

6. — All'uscir dal teatrino non accalcatevi alla porta, ma uscite con l'ordine che è indicato e copritevi bene, perchè, specialmente d'inverno, l'aria del di fuori per ordinario è più fredda e può apportare nocimento alla sanità.

Cose con rigore proibite nella Casa.

1. — È vietato ogni giuoco in cui possa essere pericolo di farsi del male, o possa avvenir cosa contro la modestia.

2. — Non si darà mai permesso d'uscir coi

parenti o coi conoscenti a pranzo, o per provviste d'abiti. Occorrendo bisogno di questi oggetti, può farsi prendere la misura per comperarli fatti, o dare ordine che si facciano nella Casa.

**Tre mali sommamente
da fuggirsi.**

Sebbene ognuna debba fuggire qualsiasi peccato, tuttavia visono tre mali che in particolar maniera dovete evitare perchè maggiormente funesti alla gioventù. Questi sono: I. *Il nominare il nome santo di Dio invano e la bestemmia*. II. *La disonestà*. III. *Il furto*.

Credete, o figliuole mie, un solo di queste peccati basta a tirare la maledizione del Cielo sopra la Casa. Al contrario tenendo lontani questi mali, noi abbiamo i più fondati motivi di sperare le celesti benedizioni sopra di noi e sopra l'intera nostra Comunità.

Conclusione.

Chi osserva queste regole, sia dal Signore benedetta. — Ogni Domenica a sera, od in altro giorno della settimana, la Direttrice, o chi ne fa le veci, leggerà qualche articolo di queste Regole con breve ed analoga riflessione morale.

INDICE

IL SISTEMA PREVENTIVO NELLA EDUCAZIONE DELLA GIOVENTU'.

I. In che cosa consista il Sistema Preventivo e perchè debbasi preferire	<i>pag.</i> 4
II. Applicazione del Sistema Preventivo. . . .	" 7
III. Utilità del Sistema Preventivo. . . .	" 11
Una parola sui castighi	" 12

REGOLAMENTO DELLE CASE DI EDUCAZIONE.

PARTE PRIMA.

CAPO	I. Scopo delle Case della nostra Congrega- zione	<i>pag.</i> 14
"	II. Dell'Accettazione	ivi
"	III. Norme generali. . . .	15
"	IV. Della Direttrice	18
"	V. Della Vicaria	ivi
"	VI. Dell'Economa	21
"	VII. Delle Maestre di Scuola	22
"	VIII. Della Maestra di Lavoro	26
"	IX. Dell'Assistente di Studio	28
"	X. Delle Assistenti di Camerata	29
"	XI. Della Dispensiera	32
"	XII. Della Sagrestana	33
"	XIII. Della Provveditrice	35
"	XIV. Della Cuoca e delle Assistenti di Cucina	36
"	XV. Della Guardarobiera	37
"	XVI. Della Portinaia	39
"	XVII. Del Teatrino	41
"	XVIII. Doveri del Capo Teatrino	44
"	XIX. Regolamento dell'Infermeria	46

PARTE SECONDA.

Della Pietà	<i>pag.</i> 51
Contegno in Chiesa	" 53
Del Lavoro	" 56
Contegno nella Scuola e nello Studio	" 57
Contegno nel Laboratorio	" 61
Contegno verso i Superiori	" 62
Contegno verso le Compagne	" 64
Della Modestia	" 65
Della Pulizia	" 68
Contegno nel regime della Casa	" 69
Contegno fuori della Casa	" 71
Del Passeggio	" 73
Contegno nel Teatrino	" 74
Cose con rigore proibite nella Casa	" 75
Tre mali sommamente da fuggirsi	" 76
Conclusione	ivi

